

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, costituiti i fatti — Costo per un anno anticipale italiano lire 88, per un semestre lire 44, per un trimestre lire 8 tanto per l'Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Mansoni presso il Teatro Sociale N. 412 resse il piano — Un numero separato costa centesimi 10, su numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono intiere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 6 Ottobre

La composizione del Governo provvisorio a Madrid non è ancora una fatto, e, secondo un telegramma da Parigi, O'Donnell avrebbe riuscito di farvi parte, pur vedendo appieno alle idee dei principali capi della rivoluzione. Tale ritardo origina dal desiderio di accontentare con questo atto i partiti e di produrre quell'accordo, di cui il paese cotanto ha bisogno per procedere in bene nell'impresa si felicemente iniziata. Sembra dunque che per la composizione ministeriale soprattutto la veauta di Prim a Madrid. Tuttavia il telegrafo ci indica i nomi di coloro che probabilmente entreranno nel Ministero; ma noi, che abbiamo già dato altri nomi, i quali furono cambiati, mandiamo i lettori a leggere questi nuovi nomi tra i telegrammi.

Quanto però consta indubbiamente è l'importante compito del generale Serrano nell'attuale movimento. Egli è considerato il generale — capo dell'esercito spagnolo, ed è in sua bolla la scelta dei ministri; delle queste momentanee diuturne, volute dalle circostanze, non abbiamo che a rallegrarci con la Spagna, poiché (almeno secondo un brano di discorso trasmesso oggi dal telegrofo) Serrano sembra essere vivamente compreso dai reali bisogni del paese e animato dal più schietto patriottismo.

I partiti che, per quanto dice l'Etendard, mandano maggior numero di membri alla Giunta di Governo, sono gli unionisti ed i progressisti. Dunque anche ciò è sintomo ottimo per dedurre che le faccende spagnole andranno a finire con la restaurazione materiale e morale dello Stato. E l'ultimo sintomo l'assoluto concorso in cui è tenuto il conte di Montemolino, che non osò passare la frontiera; come pure le esplicite dichiarazioni del Constitutionnel, giornale officioso di Napoleone.

Il Constitutionnel infatti, correggendo una frase che l'ex Regime inserì nella sua protesta per dare a vedere di avere il patrocinio dell'Imperatore, dichiara che la Francia sarà alleata del Governo che il popolo spagnolo liberamente si avrà eletto. Del che non era a dubitarsi; e quantunque fra molte ambiguità sia per sembrare avolta la politica napoletana, pochissimi in Europa avrebbero pur potuto pensare che questa politica fosse mai per fars proteggere dei Borboni. La Spagna dunque eleggerà da sé il suo Governo; la voce della diplomazia non ci farà udire, se non nel caso che i partiti politici di essa, di nuovo ostili tra loro, si mostrassero netti allo stabilimento di un Governo duraturo.

Il telegrofo di ieri ci palesò una volta di più come le condizioni dell'Austria siano difficili, non soltanto in Galizia (su che nell'ultimo diario spendemmo poche parole), bensì anche in Boemia. Né è ad accennare all'Ungheria; mentre nuovo credere alla possibilità di mantenere a lungo il present duismo. I giornali liberali di Vienna si mostrano di trarre in tratto inquieti sulla situazione delle cose, e non solo ne' riguardi della politica interna, bensì anche in quelli della politica estera. Sul quale argomento l'ultimo numero della Reforma si esprime con un linguaggio energico e perfettamente logico. Dove va a dire quel giornale, il partito che domina attualmente l'Austria? Se si studiano i presagi ufficiali, si può rispondere a questa domanda: « Il partito che ora domina in Austria, vuole, all'interno, lo stabilimento definitivo, per forza e anche per il terrore, del regime costituzionale di dicembre, il dualismo, e all'estero l'alleanza francese ». — Tale è la doppia politica dei veri e puri decembristi. — Ma alla questione posta più sopra, si può fare anche quest'altra risposta — « Il partito dominante condurrà a sarà condotto alla rovina dell'Austria ».

E qui l'eticista si scaglia contro il dualismo, domandando se v'è vera libertà in uno Stato, dove due nazionalità, in minoranza, regnano arbitrariamente sugli altri popoli, che formano la maggioranza, e neghe che un tal regime possa durare. — Volge quindi lo sguardo all'estero e vedendo i decembristi vagliare l'alleanza turca e francese conclude:

« Un'alleanza colla Francia e la Turchia, sarebbe la rovina, sarebbe la fine certa dell'Austria. Essa ci metterebbe contro non solo la Prussia, la Russia e l'Italia, ma anche una viva tempesta di popoli; — i tedeschi stessi del mezzodì, la cui alleanza fu molto dubbia nel 1866, e i nostri amississimi fratelli e amici del Tuo nazionale (luglio 1868) si volgherebbero apertamente contro l'Austria. »

« E con iniquitudine ed astuzia profonda, che vediamo così la politica interna ed estera dell'Austria correre ad una catastrofe che può essere evitata pel nostro paese. Che Dio protegga l'Austria! »

Anche dalla Turchia, che ha dato indizi di simpatia alla civiltà europea, abbiamo notizie d'interni pericolosi che, associati ora ai segreti disegni delle maggiori Potenze, ne minano l'esistenza. Una associazione clandestina, secondo ci dice il telegrofo e di

cui ignoriamo sinora i particolari, tramò contro l'attuale Sultano con una di quelle congiure tanto comuni nella storia di quel paese. Coschè l'ammiraglio del Bosforo cui la protezione delle Potenze occidentali accordò pochi anni di vita, trovasi forse condannato a perire da que' stessi mezzi che egli repudiò per un momento atti a salvarlo.

Sull'Austria e sulla Turchia la sentenza è già data; il tempo ha l'incarico di eseguirla.

Il vecchio che cade.

Molti s'affaccendano adesso a profetizzare quello che accadrà nella Spagna, quello che faranno Serrano, Prim, Espartero, Topete ed altri per stabilire le sorti di quel paese, quello che si vorrà fare della dinastia, o per sostituirla.

Lasciamo piuttosto che su tutto ciò i fatti parlino da sè. Questi fatti in ogni caso, non faranno che la parte più accidentale della trasformazione politica della Spagna: ma c'è un fatto più sostanziale che li domina tutti, ed è il vecchio che cade.

Che cosa cade adesso nella Spagna?

Cade la vecchia Corte piena di vizii sfacciati, d'ipocrisia, di superstizione, di ignoranza, d'intrighi, di favoritismo; cede un intero sistema quale si era generato sotto al doppio assolutismo politico e religioso, e mantenuto sotto all'apatia d'un popolo ignorante. Ora, per quanto durino tuttavia le conseguenze di quel doppio despotismo e di quell'ignoranza, sono pure in minor grado di prima.

Qualunque cosa facciano i generali, che fecero la rivoluzione, si accordino o no in una linea comune di condotta, si occupino realmente del bene del paese, o delle loro ambizioni, si affrettino o no a dare alla Spagna la pace colla libertà, chiudano essi o ricomincino le lotte civili, questo rimane di più certo, che il vecchio sistema cade e che non sarà possibile ristabilirlo sul trono della Spagna.

È più facile rialzare un trono caduto nel sangue, che non uno caduto nel fango. Si sono vedute delle riconciliazioni più o meno sincere con principi che si lasciavano andare, per qualsiasi motivo, ad atti tirannici, ma che avevano in sè del virile e quella forza che non è la ragione, ma può dare alla ragione una forza. Ma chi si occuperebbe a rialzare un trono, il quale si sosteneva sulla immoralità, la debolezza, la ignoranza e la superstizione? La regina Isabella aveva personificato in sè, od intorno a sè raccolto, tutto ciò che c'era di più turpe, di più schifoso, di più ripugnante al senso morale de' popoli, di più assurdo nell'eredità tristissima lasciata dalla Corte spagnola da più secoli in qua. Ora tutte queste cose si sanno e non si velano più; tutti ne discorrono, tutti le commentano. La regina Isabella, colla sua doonesca semplicità ed imprudenza, ha portato tutto questo in piazza; ed i suoi Cirilli e Claret, i suoi Marfori, le sue Patrocinio l'hanno aiutata a portarlo. Quel velo misterioso del quale si coprivano il volto certi despoti dell'Asia per conservar intera la maestà del loro infallibile e divino impero, è caduto; anzi quella povera donna traviata ed ineducata lo ha essa medesima squarcianto. Le debolezze private possono essere perdonate anche ai principi, come a tutti, fino a tanto che rimangono private, e fino a tanto che non esercitano la loro influenza sulla cosa pubblica, ma allorquando la casa del principe, che dovrebbe essere come gli acquari d'oggi, non è di vetro che per mettere in pubblico delle turpitudini, ed allorquando la cosa pubblica è data a governare a fa-

voriti indegni, allora la coscienza del popolo, che è sempre più morale, si destà, e destata che sia, giudica e condanna irremissibilmente.

Spazzata una volta questa immoralità ereditaria del trono della Spagna, qualcosa di meglio è sempre da sperarsi. Questi fatti non accadono, senza che qualcosa altro non si muti, senza che si desti la coscienza popolare, senza che ad una condanna così solenne seguano altri propositi. Certo sarà difficile unire liberali, progressisti, democratici e ristabilire la disciplina in un esercito i cui capi sono stati sempre e sono anche adesso i primi cospiratori, e soddisfare le esagerate ambizioni personali di questi capi, senza produrre nuovi dissensi; ma intanto la Spagna si purgherà d'uno dei suoi mali ereditari, e questo le potrà giovare.

Deve poi giovare anche fuori di lì. Altri principi caduti devono sentire ora più che mai l'impossibilità di rialzare i loro troni. Tra i condannati ce n'è poi uno, cioè il re di Roma, che vacilla più che mai sul suo, sebbene tutto ciò che c'è di più vecchio nell'universo venga a sostenerlo.

Pio IX, come al solito, dicendo delle mezze verità e volendo il bene a mezzo, accelera con ogni nuovo atto la caduta di questo trono tarlato. Convocando il Concilio ecumenico ed invitando a concorrervi tutti i Cristiani non appartenenti alla Comunione romana, per ristabilire la antica unità, egli ha suscitato la coscienza dei popoli di tutta la Cristianità, la quale si erige a giudice del Principato romano, gli fa il processo e lo condannerà indubbiamente.

I popoli civili dell'Europa hanno, se non la piena coscienza, il sentimento della loro unità. Questo sentimento lo dà ad essi la libertà; poiché la libertà obbliga a pensare. Obbligati a pensare, i popoli liberi e civili comprendendo di avere qualcosa di comune, non vanno a cercarlo attorno al vecchio trono di colui che condannò la civiltà moderna, per essere condannato.

Il re di Roma ha perduto uno de' suoi alleati più fidi, cioè una regina che aveva molto da farsi perdonare da lui e per questo appunto gli era più fida. Che questo fatto non abbia da far riflettere anche lui di mezzo alla menzogna universale che lo circonda e che gli asconde il vero? Non lo speriamo: ma istessamente crediamo, che la rivoluzione di Spagna possa essere uno dei segni precursori della caduta anche del Principato papale. Il vecchio cade!

P. V.

Quadro cronologico delle rivoluzioni in Spagna fino al 1868

Nel 1814, il generale Mina tenta una sollevazione militare per ristabilire la costituzione che il re aveva soppressa; ma fu costretto ad emigrare in Francia con parecchi ufficiali del suo esercito.

Poco tempo dopo, i bravi generali Lucy e Poirier seguono il suo esempio, e pagano la loro disfatta colla vita.

Al principio del 1820, Riego, Quiroga, Arcos, Agüero, Lopéz, Baños si sollevano con alcuni battaglioni nella provincia di Cadice, e O'Donnell conte di Abisbal, mandato a combatterli, si rivolta assieme ad essi a Ocaña, con tutta la sua divisione.

La guardia reale si solleva a Madrid nel luglio 1822, per ristabilire il dispotismo.

Nel 1825, Bessières insorge, con quattro compagnie, contro Ferdinando VII, chiamandolo tramassone e complice dei liberali, perché esso non aveva più voluto ristabilire il S. Uffizio.

Valdés, Manzanares, Torrijos, Vidal, Miróquez, Chafra, Agüero, Millos, Mina, tutti capi dell'esercito, e molti altri, provocarono delle insurrezioni durante i dieci ultimi anni del regno di Ferdinando VII, e, ad eccezione dei due ultimi, tutti perirono da eroi, sopra il palco o sul campo di battaglia.

A quest'epoca, l'infanteria di marina, di guarnigione alla Carraca, si sollevò pure: il governatore di Cadice fu ucciso da un soldato.

Il generale don Santos Ladron inaugura la ribellione carlista, appena dopo la morte di Ferdinando VII, e fu fucilato; si triste fine non distoglie i generali Moreno, Eguía, Jauregui, il conte di Spagna Urbistondo, il tenente colonnello Zumalacárregui ed altri dal seguire il suo esempio.

Nel 1825, don Gaetano Cardero si solleva a Madrid, con un battaglione di fanteria leggera, per ristabilire la costituzione del 1812.

L'esercito del nord insorse poco tempo dopo, in favore della stessa costituzione.

Nel 1837, 3000 uomini della guardia nazionale, aventi per capi tre sergenti, insorsero alla Grangia e obbligarono Cristina a giurare la costituzione dell'anno 1812.

Nel 1838, i generali Narváez e Córdoba tentarono a Siviglia un movimento che abortì, e furono obbligati di emigrare. Córdoba morì all'estero.

Nel 1840, le armate riunite sotto gli ordini di Espartero assecondano il pronunciamento dello ayuntamiento di Madrid.

Un po' più tardi i generali Concha, O'Donnell, Leon e Borso di Corminat si mettono alla testa di una spedizione militare a Pamplona, Saragozza, e Madrid per rovesciare i progressisti ed Espartero, i due ultimi vennero fucilati, come pure altri capi ed ufficiali; i due primi si salvano emigrando.

Nel 1843, Prim, Ortega, Serrano, Narváez, Concha, Figueiras, Lara, Alpírez ed altri, alcuni isolati, altri coi loro reggimenti, fecero la rivoluzione che rovesciò la reggenza.

In questo stesso anno, Ameller, Nartell, Bellera, Balges, Par, Herbelot e altri si sollevarono in Catalogna con parecchi battaglioni in favore della junta central; a Barcellona si forma una compagnia soltanto di ufficiali, chiamata compagnia sacra.

Il capitano don José Orduña Averilla li secondò a Leon, e altri prendendo parte attiva ai movimenti di Vigo e di Saragozza.

Nei primi giorni del 1844, il colonnello Boné si solleva colle sue truppe ad Alicante contro la reazione; i generali San-Cruz e Ruiz lo assecondano a Cartagena col reggimento di Girona. Boné fu fucilato assieme ad una trentina di capi della milizia. Gli insorti di Cartagena emigrarono in Algeria.

Qualche mese più tardi, il generale Zurbano e i suoi figli, ufficiali dell'esercito, perirono in una congiura abortita nei piani della Rioja.

Nel 1846, pressoché tutta la guarnigione di Cadice insorse sotto gli ordini del brigadiere Solis e Rubin di Celis, e il generale Ruiz assecondò il movimento nella vecchia Castiglia.

Nel 1848, i due Ameller e Bellera riaccendono in Catalogna la guerra civile.

Nel mese di maggio dello stesso anno il comandante Buceta si rivolge a Madrid col reggimento di Spagna, ed in luglio i comandanti Portal e Gutierrez sollevansi a Siviglia con un battaglione e tre squadroni, c. i quali emigrarono in Portogallo quando fallì il loro progetto.

Al principio del 1854, il brigadiere Hora insorge alla testa del suo reggimento a Saragozza, e cade crivellato di palle, perchè altri capi, i quali avevano promesso d'aiutare, mancarono nel momento decisivo alla loro parola.

In giugno dello stesso anno, i generali Duke, O'Donnell, Medina, Ros de Olano, Echagüe e Serrano, alla testa del reggimento del principe e di due mila cavalieri, insorsero a Madrid qualche giorno più tardi, il colonnello Manso de Zurrida lo seguì col reggimento di Navarra, a Barcellona, e il capitano generale del principato, la Rocha, lo imitò nello stesso giorno con tutta la guarnigione.

Prima della fine di luglio, tutto l'esercito aveva aderito al movimento iniziato da O'Donnell, Duke e gli altri a Madrid.

Nel 1855, il comandante Corrales solleva a Saragozza due squadroni, alla testa de' quali uscì dalla città, proclamando Carlo VI. Qualche giorno più tardi egli venne fucilato nella provincia di Lorida, dopo la dispersione delle sue truppe.

Nel luglio del 1856, il generale Ruiz, comandante generale della provincia di Gerona, si sollevò con una parte delle sue truppe contro il ministro O'Donnell. Rios Rosas, capitano generale di Gallizia, fece altrettanto; e il generale Falcon, capitano generale a Saragozza, li imitò con tutte le sue truppe; il generale Gurres diresse l'insurrezione di Logroño, e il colonnello del reggimento d'Aragona, alla testa dei suoi soldati, contribuì alla rivoluzione a Melilla.

Nel luglio 1859, si scoprerono ad Alicante, Siviglia e Olivenza delle sedizioni militari repubblicane, nel momento in cui dovevano scoppiare. Due sergenti vennero giustiziati e altri inviati alle galere d'Olivenza. A Siviglia, un sergente di artiglieria fu

condannato ad essere strangolato, e morì con serenità, quattro altri furono mandati nelle galere.

Nel 1860, il generale Ortega, capitano generale delle isole Baleari si presentò con più di tre mila uomini della guarnigione di quelle isole a San Carlos della Rapita, coll'intenzione di proclamare il conte di Montemolio che era con lui. Le truppe, nel conoscere il suo progetto, lo abbandonarono, ed egli venne fucilato a Tolosa.

Nel 1861 aveva luogo l'insurrezione capitanata da Albestar Loja, a Lorca, nella provincia di Murcia, alla testa di trecento uomini, che il ministero dispinse come repubblicani; repressa il 4 luglio dalle truppe del governo.

Nel 1863, gravi disordini scoppiano all'università di Madrid.

Nel 1866, in gennaio, comincia l'agitazione dei progressisti, capitanata dal generale Prim, con l'insurrezione di alcuni reggimenti ad Aranjuez e a Ocaña; il 9 insorso Barcellona; il 18 fucilazione di due sergenti a Madrid; il 20 Prim varca la frontiera di Portogallo, e il 22 sono dispersi gli insorti delle province di Catalogna e Valencia. Nei settembre hanno luogo cinquantatré deportazioni. Nel dicembre sono deportati il presidente del Senato Ríos Rosas, Salaverris, Serrano ecc.

Nell'agosto 1867, nuova insurrezione nella Catalogna, repressa dalle truppe del governo.

ESTERO

AUSTRIA. La Correspondance générale austro-chiennese ha da Praga:

« La molte località della Boemia sono stati istituiti, ad instigazione degli agitatori in occasione del S. Venceslao, pellegrinaggi e feste religiose onde dar loro il carattere di dimostrazioni politiche nazionali. A Klattau e ad Hohenmauth hanno avuto luogo meetings; in quest'ultima città la dimostrazione assunse un carattere sì grave che necessitò l'intervento della forza armata; ad Hohenbruck l'autorità richiese l'intervento d'un picchetto di cavalleria.

« Si intruise una procedura contro il club dei cittadini a causa dell'indirizzo Smolka, come pure si è iniziato il processo contro coloro che furono arrestati nel meeting per la festa di S. Venceslao. »

FRANCIA. Leggesi nell'Opinion Nationale:

Affermarsi con insistenza nel mondo diplomatico che il Governo britannico metterebbe condizioni affatto speciali per servire una stretta neutralità nel caso che venisse a scoppiare una guerra sul Reno.

Lord Loftus, ambasciatore britannico a Berlino, non avrebbe mancato di tener questo linguaggio agli uomini di Stato prussiani.

GERMANIA. Leggesi nell'Opinion Nationale:

I circoli ufficiali di Vienna si preoccupano seriamente della politica indecisa della Baviera.

Si pretende che il governo austriaco si propone di fare un tentativo presso il governo di Baviera allo scopo di determinarlo a separarsi dalla politica prussiana.

Il signor de Moltke farebbe da parte sua ogni sforzo presso la Baviera allo scopo di dissuaderla da un'alleanza col'Austria, dalla quale essa non avrebbe nulla a sperare.

SPAGNA. Sulle disposizioni di Napoleone verso la dinastia borbonica di Spagna scrivono da Parigi alla Nazione i seguenti interessanti particolari:

« Io vi ho già detto che l'imperatore Napoleone aveva fin da principio favorito il più possibile anziché osteggiare, come alcuni dicono o fingono di credere, la rivoluzione spagnola: e quindi si capisce tutta l'importanza che si deve annettere all'accoglienza simpatica che la fuggiasca regina troverà alla nostra Corte; ma oggi posso aggiungervi che anche l'imperatrice, la quale naturalmente sosteneva col maggior impegno la causa della Sovrana cattolica, all'ultimo non si è trovata con lei in rapporti cordiali.

L'imperatrice Eugenia aveva plaudito alla nomina del marchese della Concha confidando che i due fratelli riuscissero a ristabilire l'ordine turbato; ma avvenne che quando il presidente del Consiglio volle obbligare Isabella a dividersi da Marfori, ella lo prese in odio, e dichiarò che i suoi ministri non avevano diritto d'ingerirsi nelle sue faccende private: e che ella avrebbe saputo trovare altri nomini cui confidare l'impresa di salvarle la corona. Un altro uomo meno devoto del marchese dell'Avana avrebbe subito rassegnati i suoi poteri: egli però, sapendo che in quel momento passavano frequenti rapporti fra la Corte delle Tuileries e San Sebastiano, scrisse a Parigi perché si tentasse di là, di persuadere la regina al passo necessario per il suo scettro, e per il suo onore.

L'imperatore non volle entrare in argomento tanto delicato, e tanto estraneo alla politica: ma l'imperatrice prese la cura di convincere la Regina: e' v'è chi perfino ha narrato che un colloquio segreto ebbe con essa alla frontiera. Il colloquio non esiste. Esiste però una serie di dispacci, i quali non sembra che facciano molto onore ad Isabella, e nemmeno facciano fede di estrema cortesia per parte sua verso coloro che s'immischiano nel suo interesse in certi suoi affari. Fatto sta che Isabella rifiutò decisamente ad Eugenia di separarsi da Marfori e dichiarò che egli l'avrebbe seguita anco nell'esilio, quando una passeggiata disgrazia la obbligasse a lasciare i suoi Stati.

Tutto questo ha fatto sì che l'imperatrice si è adeguata e ha compreso come bene impiegata fosse la sua protezione: e ciò che più l'ha irritata, è stato l'annuncio che Isabella conduce seco Marfori in Francia, abusando malostemente di una ospitalità generosamente offerta. »

— Il Gaulois assicura che l'unione fra il generale Prim e i generali dell'Unione liberale è intera e assoluta. Nemmeno la più piccola divergenza esiste fra loro, come non ve ne ha fra gli intenti del partito progressista e quelli dell'Unione, frazioni ambedue del gran partito liberale.

Nessuna difficoltà non può del resto sorgere tra i due partiti coalizzati, perocchè tutte le questioni d'attualità furono risolte nel modo più preciso, ed è stato convenuto di lasciare intatta tutte quelle dell'avvenire alla suprema risoluzione della sovranità nazionale.

Fra gli impegni presi mutuamente havvi quello, se siamo stati bene informati, di non ammettere la reggenza in nome del principe delle Asturie.

Ni la madre ni el nino, nè la madre nè il figlio, tale pare sia stata una delle prime condizioni della coalizione.

Per l'esecuzione di questo programma, come per tutti gli atti della rivoluzione, noi ne siamo sicuri, il più perfetto accordo regnerà fra i capi progressisti e quelli dell'Unione. Per quanto riferiscesi ai generali, e specialmente ai generali Prim e Serrano, un solo desiderio li anima, quello di eccitarseli l'uno inanizzi all'altro, in modo da non formare che una sola personalità.

Gli sforzi miserabili di coloro che vorrebbero pratico verso la rivoluzione la massima vista dei governi assoluti, dividere per regnare, si instangeranno contro la ferina lealtà dei capi coalizzati del movimento spagnolo.

— La regina aveva ricevuto da Sua Sebastianina la lista dei reggimenti sollevati; fra questi trovavasi il suo. Ecco:

Reggimenti: della Principessa, Saboya, Soricos, Castiglia, Borbone, Aragona, Gerona, Valeuz, Bialon, Albuev, Cueneo, Isabella II, Contadria, Malaga, Costa, Mallaros.

Cacciatori: Tarifa, Simancas, Antequera, Madrid, Siguenza, Segorb, Alcantara, della Regina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il discorso del Prefetto Comm.

Fasciotti vide la luce coi tipi Jacob e Colmegna; e dopo letto, ci siamo rassermati nel giudizio già da noi dato in seguito all'averlo udito nel giorno della inaugurazione della Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale. Su di esso avremo però a ritornare, perchè molto saremmo contenti che al Comm. Fasciotti riuscisse di situare parecchi utili provvedimenti accennati nel suddetto suo discorso.

Archivii veneti. Ieri il deputato Giacomo

Melli trasmetteva al Sindaco di Udine due importantissimi volumi per la storia del Friuli che appartenevano all'Archivio dell'ex Intendenza di finanza e furono nel 1832 esportati a Vienna. Questi due volumi vennero dal Governo d'Austria consegnati ai delegati italiani unitamente a tutti i quadri che nel 1866 erano stati tolti al Palazzo reale di Venezia, ed ai documenti, coi quali dalla pace di Campoformio al 1866 vennero derubati gli Archivi dei Frari e della Marciana.

Sappiamo che i quadri ammontano ad oltre cento, e tra questi alcuni preziosissimi del Tiziano, del Veronese, del Tintoretto, mentre i documenti stanno inclusi in 87 cassoni e contengono quanto di più antico e di storico annoveravano gli archivi di Venezia.

In tal modo la convenzione stipulata in Firenze addì 14 luglio a. d. tra i Commissari italiani ed austriaci in base all'antico XVIII del Trattato di pace 3 ottobre 1866, relativo alla restituzione dei documenti storici e degli oggetti d'arte tolti al Lombardo Veneto dal 1797 dal 25 luglio 1866 ebbe la sua completa esecuzione.

I signori Giacomelli e Gar si lodano molto della lealtà e cortesia, con cui le autorità imperiali soddisfecero al loro mandato.

Due pesti e due misure. Sotto questo titolo un medico cittadino ci scrive le seguenti considerazioni, che noi raccomandiamo all'onorevole Municipio:

Anche nell'ordinamento sanitario stanziatò dal Municipio nostro prevalse questo non equo consiglio, poichè mentre eleggevansi e stipendiavansi cinque medici perchè soccorressero agli infermi poverelli della Città e del Suburbio, lasciavansi le madri indigenti destituite d'ogni aiuto fra i dolori ed i rischi del parto e nei penosi travagli d'ipoperpicio, non avendosi mai eletta nessuna levatrice onde provvedere a tanto nopo.

Si dirà che queste meschine trovano però sempre nella carità delle nostre mammine chi le aiuta in si duri frangenti? Ed io ti rispondo: perchè dai medici non si è aspettato altrettanto? Si è forse creduto che in quei signori non alighassero quei sensi di umanità che fregano l'animo delle levatrici? O si è forse immaginato che la condizione economica delle donne che mostrano l'ufficio ostetrico, sia tanto migliore da quella dei medicanti da poter ad esse permettere di esercitare l'arte loro per puro amor di Dio? O si è riteauto forse che le cure che prestano le prime sieno men gravi di quelle che incombono ai secondi?

Risponde sicuramente a siffatte questioni come chi sa di avere a guida del suo ragionare la logica e l'equità. Che tra la schiera numerosa dei nostri medici non ci avessero taluni che per sola carità di prossimo fossero concorsi a giovare l'umanità soffrente, nè io nè altri lo crede. Se dunque il Municipio, a dispetto di sì benigna opinione, non ha creduto di contare sulla filantropia dei nostri famigliari di Ippocrate e volle che le cure fossero proferte agli infermi indigenti da chi per dovere era tenuto a preferirgliele, perchè soffre che l'assistenza di cui abbisognano le donne che sono in partorire, siano commesse all'altrui arbitrio invece che loro sia dato senso da chi ha sacro obbligo di farlo?

Ora al secondo punto. Chi, come me, ha studiato dappresso la condizione economica delle nostre levatrici, non oserà a credersi se io affermo che questa condizione è nel massimo l'numero assai mestico, essendo quasi tutte prive di cause proprie, e non avendo quindi altro mezzo a camparo la vita che gli esigui redditi della professione, redditi che loro bastano appena a procacciarsi il quotidiano pane. Poichè, meno alcune privilegiate, esse non solo devono in mercato dei loro duri servigi starsi contente a pochissime monete od a sterili proteste: di riconoscenza, ma anco sovvenzione delle loro elemosine talune delle partorienti onde far sazia la fame di quelle infelici, e spogliarsi sino di qualche brano dei loro stessi indumenti per cuoprire le nudità delle madri e dei neonati. Fra i tanti medici nostri sa-

proste voi ad intarmono un solo che tragga i giorni in si crudeli distretto? Noi credo!

Anche rispetto alla gravità del servizio non intendo in forza di dichiarare a' professori e latini che, quello che presta la levatrice è assai più tedioso, più laborioso e più molesto di quello che costituiscono i medici, poichè questi, meno i casi di grandi operazioni o di estremi mali, non rimangono che pochi minuti accanto al letto degli ammalati, mentre la mamma è condannata spesso a vegliare per giorni o per notti intere a stancarsi grandemente, ad aver l'animo straziato dagli altri martiri, prima di poter vedere compiuto il travaglio d'un solo parto. Ed io sono tanto convinto della gravità dell'ostetrico ministero, che se mi fosse proferto di assumere l'ufficio di mamma per cinque soli giorni o di fare il medico per volgere d'un mese, sceglierai subito quest'ultimo incarico sicuro di non avermi a pentire della fatta scelta.

Saputo tutto ciò, come può dunque il Municipio nostro comportare più oltre una violazione si granteggi da' più cardinali principi di logica e di quietà, qual è quello di lasciare senza nessuna rettitudine quelle tra le nostre levatrici che versano in maggior bisogno e che con maggior zelo ed abnegazione danno da più anni l'opera loro gratuita a conforto delle partorienti necessitate? Poichè ha provveduto si liberalmente alla cura degli inferni indigenti colla istituzione dei medici condotti, si affrettò dunque anche ad istituire le conbotte ostetriche, onde in questo punto vitale della pubblica igiene non si abbia a notarli di contraddizione e di parziale; non si abbia a gridarli meno sollecito delle sorti delle madri miserabili di quello che lo siano i Municipi delle nostre più umili Comunità villiche, presso le quali ci ha sempre col medico anco una levatrice stipendiata.

X.

Nuovo lavoro di Luigi Minisini.

Il nostro ormai eminente Artista Luigi Minisini prosegue ad onorare se stesso e la Patria Friulana. Un suo nuovo lavoro, non dei più grandi per la mole ma dei più egregi per merito artistico, è una nuova gemma nella collana di opere esime che circonda splendidamente il suo nome. È un monumento alla memoria di quell'Uomo illustre per bellezza, per magnanimità di opere benefiche, per dignità incontaminata di vita che fu il Conte Nicolo di Maniago. L'opera fu allodata all'Artista dal Nob. Co. Pietroantonio d'Attimis-Maniago, il quale alla gratitudine con che lo Zio defunto retribuiva gli sue cure filiali assumendo a figlio adottivo ed istituendolo erede, corrispose con questo atto di gratitudine. Il concetto dell'Artista non ha nulla di comune coi soliti ritornelli ed esce bellamente dalle condizioni particolari del soggetto. Nell'ultima terza parte della sua lunga vita il Conte Nicolo di Maniago era rimasto cieco e intanto la sua anima sempre crescente nella virtù si faceva sempre più degna di aprirsi a quella luce indescrivibile che non è più soggetta alle vicende e intimitenze del giorno e della notte. Ora egli è arrivato a quella luce che è il premio delle anime buone e alla quale aspirava con quella viva speranza che è il massimo conforto di chi sente come lui profondamente la Cristiana Religione. Occorreva pertanto una forma che rendesse sensibile ed evidente questo concetto, e il Minisini la trovava in uno degli atteggiamenti più cari e benevoli in cui Gesù Redentore ci viene dipinto dal Vangelo, cioè nell'atto di dare la vista al cieco nato. Due figure in rilievo formano la composizione, quella del Cristo seduto, benignamente dignitoso, quanto semplicemente altrettanto soavemente pionggente, coll'emblema della croce che si distende obliquamente sul braccio sinistro e col destro proteso in atto di toccare col dito mirabolante l'occhio cieco dell'altra figura, che è l'effigie fedele del Conte. N'è colto, inchinato reverentemente colla persona ed eretto fiduciosamente: col volto verso il suo Salvatore. L'espressione delle due facce è propriamente quella del Cristo e del Cristiano. Quella volta in su dal Conte Nicolo ci fa venire la scultura, più che descrizione, che ci fa sentire dei ciechi nel decimoterzo del Purgatorio. La gravità delle pose, la naturalezza della movenza, il più sentimento che spira da quel marmo insensitivo, tanta vita in tanta calma, tanta finezza in tanto semplicità ci mostrano quella squisitezza che rende distante l'artista egregio dall'artista volgare, l'artista dell'idea e del sentimento dall'artista della forma.

P. A. C.

Un caso da risolversi. Il sig. T. M. fece acquisto in Germania di un fucile da caccia per proprio uso.

Giunto al confine, e presentatosi alla Dogana di Pontebbana, quel chiarissimo ricevitore trattenne il fucile rifiutandosi di riceverlo al sig. T. M., se prima non gli presentava il certificato di avere registrato denuncia all'Autorità Polizia per la importazione di un fucile, a termini dell'art. 31 della legge di P. S. 20 Marzo 1865.

Il signor M. che sa leggere, s'avvide che quell'articolo riguarda coloro che importano dall'estero armi in quantità eccedente il proprio uso, e perciò credette di far attento l'illustrioso Ricevitore, che egli importava un solo fucile, e per proprio uso; ma l'autorevole Ricevitore sia duro, e vuole il Certificato.

Che fare? Il sig. M. produce al Sindaco di Mogliano analogia istanza 20 settembre N. 1767, e questi con Nota pari data e N. o si rivolge Delegato di P. S. 10 Tolmezzo, il quale il 21 dello stesso mese sotto il N. 4002 risponde « che l'articolo 31 della legge di P. S. 20 Maggio 1865 e l'articolo 18 del Regolamento 18 Maggio 1865 contemplano il caso di introduzione d'armi estere in una certa quantità, per-

qui si richiede speciale facoltizzazione, la quale non occorre punto per chi voglia impetrare un solo fucile da valersene per proprio uso, che perciò non può provvedimento poteva addossarsi sull'istanza del sig. M., il quale restava d'altronde abbastanza garantito dall'avuto permesso per porto d'armi.

Tanto viene comunicato al sig. M. con attergato Decreto 23 settembre p. p. N. 1792 dal Sindaco di Moglio, e si affretta quindi di nuovamente presentarsi alla R. Dogana per ritirare il suo fucile. Ma quel capo ameno del maggiore Ricovito sta ancora duro e non vuole consegnare l'arma se prima non gli pervengono chiare istruzioni, che assorbe di ripetitore della R. Direzione Compartimentale delle Gallesse, trattandosi di caso importante, e fa la parrocchissima osservazione che l'esibitogli decreto è firmato dal Sindaco di Moglio, e non dal Delegato di Pubblica Sicurezza.

Al pubblico i commenti, e noi speriamo che non si vorrà dimenticare nell'oscuro passello di Pontebba un si emblematico impiegato, che per il suo vasto ingegno pareggiano decorato dei soliti santi, certi che al nostro voto si uiranno tutti coloro che ebbero il non sollecitato onore di conoscerlo.

Moggio, 5 ottobre.

X.

Archivio Giuridico di Pietro Eltero. È uscito il fascicolo I. del volume II. di questa importante pubblicazione, e contiene le seguenti materie: *Perito. Cenni sulle fonti giuridiche dalla caduta dell'Impero romano fino alla dissoluzione di quello dei Carolingi — Schufser. Dagli ordinamenti economici in Austria sotto Maria Teresa. — Pacifico Mazzoni. Della responsabilità dei concittadini in caso d'incendio. — Da Giorgi. Delle Legi actionis nell'antico diritto romano, per Francesco Buonacini. — Serafini. Rassegna d'opere giuridiche olandesi.*

Rassegna dei militari in congedo illimitato. Per norme di quanti possono averci interesse crediamo opportuno riunire alcune delle principali disposizioni contenute in una circolare del ministero della guerra in data 27 scorso settembre, concernente la rassegna dei militari che presentemente si trovano in congedo illimitato.

Questa rassegna avrà luogo nel giorno di domenica, 15 novembre prossimo.

Nello scopo di maggiore economia e di facilitazione ai militari è stabilito che la Rassegna venga eseguita in ogni capoluogo di Mandamento, col quale temperamento si ri-pamerà di corrispondere ai rassegnandi la idoneità di via, scegliendo un giorno festivo e concertando le cose in modo che ciascuno individuo possa nel giorno stesso far ritorno a casa.

Sono chiamati a questa rassegna tutti, senza eccezione, militari in congedo illimitato appartenenti alla categoria delle classi 1837, nella quale sono compresi i napoletani reclutati per la leva del 1861;

1838, nella quale sono compresi i toscani appartenenti alla leva nella classe 1841;

1840, 1841, nella quale sono compresi i veneti requisiti dall'Austria nel 1863;

1842, nella quale sono compresi i veneti pure requisiti dall'Austria nel 1864;

1843, uomini del Genio e del Treno, mandati per partecipazione in congedo illimitato.

Noi sono chiamati a questa Rassegna gli uomini delle seconde categorie di qualunque classe, né quelli delle provincie venete requisiti prima del 1868 dall'Austria, e che appartengono quindi a classi anteriori a quella del 1841 italiana, perché non avendo fuora servito nell'esercito nazionale, sono privi di corredo.

Quantunque la rassegna debba per massima effettuarsi nei singoli capiluoghi di mandamento, i comandanti generali di divisione, tenendo conto delle speciali esigenze delle varie località, potranno, ove le distanze lo permettano, convocare i militari di più mandamenti, in un punto solo, o viceversa far eseguire la rassegna in più Comuni d'uno stesso mandamento, affinché si reggiunga lo scopo che i rassegnandi non sieno obbligati a pernottare fuori del loro domicilio.

Nelle Città dove il numero dei rassegnandi sia molto ragguardevole, la rassegna si dovrà fare per sezioni in separate località per evitare la soverchia aglomerazione.

Ogni individuo delle classi chiamate alla rassegna è obbligo di presentarsi personalmente al luogo del suo domicilio regolare, cioè a quello dove compare alla leva e dov'è iscritto sui ruoli militari.

A coloro che per ragione d'impiego o di lavoro si trovano assenti dal loro domicilio ed hanno temporanea dimora fuori della loro provincia, è concessa facoltà di farsi rappresentare alla rassegna da qualche parente, il quale dovrà giustificare l'assenza mediante apposito certificato cerziorato dal Comune, ed esibire il foglio di congedo illimitato non che gli effetti militari dell'assente. Lo stesso dovrà fare colo o i quali si trovino impediti per malattia o per causa di forza maggiore; e chi li rappresenterà alla rassegna sarà da esibire, oltre gli effetti militari, anche il relativo certificato, autenticato dal Comune dichiarante la malattia o la causa d'impedimento.

I militari che non si presentino o non si facciano rappresentare nei modi suaccennati, incorreranno in severa punizione che saranno ulteriormente determinate, ed in consuete punizioni incorreranno pure coloro che risultino sprovvisti dei principali capi di corredo militare, o pure gli abbiano ridotti fuori d'uso.

Saranno soggetti ad immunita repressione coloro che si presentino alla Rassegna con modi indisciplinati e scapienti, ed i comandanti di provincia, a tenore del Regolamento sul reclutamento, hanno facoltà di applicare direttamente la punizione del carcere da 3 a 10 giorni.

Venendo a risultare che talu militare sia di dolosa costituzione, ovvero affatto da visibile imperfezione od infermità, l'ufficiale rassegnatore ne farà oggetto di annotazione.

Apposito manifesto, contenente l'ordine della Rassegna, il luogo e l'ora della medesima e le principali disposizioni che poc'anzi accennavamo dovrà essere, per cura dei Comandanti militari di provincia e dei rispettivi Sindaci, pubblicato in tutti i Comuni del Regno quindici giorni prima di quello come sopra fissato per la Rassegna.

Mentre, come si è detto, il Ministero della guerra si riserva di stabilire le punizioni da infliggere ai mancanti ed a coloro che risulteranno avere scattati i loro effetti di corredo, intende di accordare ai Comandanti generali delle Divisioni i necessari poteri discrezionali, circa a qualsiasi emergenza che si riferisca alla Rassegna. Salvo il caso d'intemperie, la Rassegna dovrà eseguirsi all'aperto ed i Sindaci hanno il debito di concorrere e adoperarsi per l'apprestamento e' conveniente delle località opportuna.

Gli oggetti sui quali si eseguirà la Rassegna per constatarne lo stato di servizio sono, secondo le varie armi:

Keppi, cappelli (da bersaglieri), elmi, kolbak, cappotti, pastrau, mantelline, tunica o giubba di panno, pantaloni di panno, zaini o valigie, nonché tutti gli oggetti di piccolo corredo.

Il Campo di Pordenone. Nella Nazionale leggiamo un articolo sulle esercitazioni militari, da cui togliamo il seguente brano:

Il Campo di Pordenone segna quest'anno un vero e notevolissimo progresso, nella istruzione della cavalleria. Consacrato in modo speciale alla scuola individuale del soldato a cavallo, ha servito anzi tutto ad identificare, per così dire, il cavallo col cavaliere: ad avvezzare questo a trarre il maggior partito possibile da quello. La nostra cavalleria era spesso rimproverata per la lentezza della sua andatura, e per la poca resistenza dei cavalli. Al Campo di Pordenone è stata corretta la prima, ed accostummati i cavalli ad un passo più celere ed a sopportare maggiori fatiche. Di più, s'è fatta una scuola utilissima tanto per cavalieri quanto per cavalli intorno al superare gli ostacoli, modificando essenzialmente i sistemi in vigore, ed insegnando ai cavalli, a furia di dolcezza e d'educazione, a vincere difficoltà, che, mesi or sono sarebbero state considerate da molti insuperabili.

Ed ecco l'ordine del giorno, che fu stampato dall'Esercito, cui il generale De La Forest ha emanato per la chiusura di questo campo:

« Pordenone, 29 settembre 1868.

Domani, 30 corrente, sarà sciolto il campo. Le truppe rientreranno alle loro stanze d'inverno a seconda degli ordini già ricevuti.

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

« Compagnie delle vostre fatiche, prima di lasciarci sentite la necessità di esprimervi la mia soddisfazione per la buona volontà e disciplina colla quale adempiste ai vostri doveri. Le numerose esperienze che dovreste cominciare vi resero più ingrata la vita del campo, ma ciò non valse a diminuire la vostra attività, ed io non ho che encomi a farvi.

« Io serberò sempre grata memoria di voi e di questo campo, che ci vide per la prima volta riuniti nel comune intento di portare l'arma nostra all'altezza dei progressi che vanno compiendo negli altri rami dell'arte militare. Io devo assicurarvi che il paese non ha che a bene sperare da voi.

« Devo poi rivolgere i miei più sinceri ringraziamenti ai signori comandanti di brigata e di corpo ed ai signori capi servizio, i quali coll'intelligenza e valido loro aiuto mi resero più facile l'onorevole incarico di comandare questo campo. »

L'uniforme militare in teatro. — La prefettura di Torino diede l'ordine ai direttori dei teatri di quella città di non porre mai sulle scene l'uniforme del nostro esercito, e della nostra marina. Benissimo! Vorremmo che quest'ordine fosse dato da tutte le prefetture.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzu rappresenta un dramma intitolato: *Il Bravo di Venezia ossia La Mascherata del tremendo esecutore del Consiglio dei dieci.*

CORRIERE DEL MATTINO

— La Gazzetta di Torino ha quanto segue:

Ci si assicura da Firenze che dietro un dispaccio apposito certificato cerziorato dal Comune, ed esibire il foglio di congedo illimitato non che gli effetti militari dell'assente. Lo stesso dovrà fare colo o i quali si trovino impediti per malattia o per causa di forza maggiore; e chi li rappresenterà alla rassegna sarà da esibire, oltre gli effetti militari, anche il relativo certificato, autenticato dal Comune dichiarante la malattia o la causa d'impedimento.

I militari che non si presentino o non si facciano rappresentare nei modi suaccennati, incoreranno in severa punizione che saranno ulteriormente determinate, ed in consuete punizioni incoreranno pure coloro che risultino sprovvisti dei principali capi di corredo militare, o pure gli abbiano ridotti fuori d'uso.

Saranno soggetti ad immunita repressione coloro che si presentino alla Rassegna con modi indisciplinati e scapienti, ed i comandanti di provincia, a tenore del Regolamento sul reclutamento, hanno facoltà di applicare direttamente la punizione del carcere da 3 a 10 giorni.

— Si parla di manifesti repubblicani che farebbero capolinea (oltre Firenze) in altre città del regno. Provvidant consulte, perché certo sicurezza e certe

noncuranze non piono più di stagione e vi sono sintomi che bisogna curare radicalmente. Così l'Opinione nazionale.

— Il ministro preoccupato dai gravissimi inconvenienti che derivano dalla continua emigrazione di fanciulli italiani condotti all'estero da banchi speculatori, sotto il pretesto di esercitare il mestiere di suonatori ambulanti ed altri consimili, incarica una commissione di studiare e proporre quei provvedimenti legislativi che sono atti ad impedire un traffico che in definitivo costituisce un'ignominia a pregiudizio del nome italiano.

La Commissione ha già terminato il suo compito, ed ha elaborato un progetto di legge che sarà posto tra i primi in discussione alla riapertura del Parlamento, e che, speriamo, porrà rimedio ad un male di cui più volte si occupò non solamente la stampa nazionale, ma eziandio la straniera.

— I giornali pubblicano un proclama dei repubblicani spagnoli, il quale si riassume così:

« Repubblica federale. »

« Esartero, presidente del Consiglio dei ministri nominato dalle Cortes, ha accettato provvisoriamente sinchè il Congresso si riunisce.

« Suffragio universale. »

« Diritti individuali. »

« Neutralità intera ed assoluta in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, o qualsiasi altra Potenza. »

« Congedo assoluto ed immediato dato a tutti i soldati. »

« Ristabilimento immediato della legge di discadenza del 7 febbrajo 1823. »

« Viva la Repubblica federale. »

La nomina però di Serrano al posto, in cui gli autori del proclama vorrebbero Esartero, mostrerebbe che il programma della Repubblica federale non è quello che ha la maggior probabilità di riuscita.

Il proclama parla pure dell'unione col Portogallo, ma conclude che non si deve forzare loro la mano, che verranno poi se vorranno, purchè, ben intendente, facciano prima sgombrare la casa di Braganza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Parigi 5. L'Étend., parlando della protesta di Isabella, dice che l'espressione dell'illustre alleato è pura forma. Il solo alleato che possiamo avere è il popolo spagnolo rappresentato dal Governo che esso si sarà dato. L'Étendard termina sperando che Isabella non penserà che l'ospitalità francese possa coprire completamente progetti od atti contrari alla neutralità intiera e assoluta che il Governo imperiale si impose verso gli affari spagnoli.

L'Étendard dice che gli unionisti e progressisti otterranno la maggioranza nelle elezioni della Giunta di Madrid.

Olozaga, che trovasi sempre a Parigi ricuso di far parte del governo provvisorio, benché sia perfettamente d'accordo coi capi del movimento.

Montemolino presentossi alla frontiera spagnola calcolando sopra alcuni aderenti che gli mancarono completamente. È inesatto che siasi recato a Madrid.

Madrid 5. La Giunta delegò Serrano ad esercitare il potere supremo e a nominare il ministro che reggerà fino alla riunione della Costituente.

La Gazzetta di Madrid pubblica un decreto che dichiara vacanti quasi tutti i posti militari, e delega alcuni generali ad occuparli.

Le truppe di Andalusia, accampate nei dintorni di Madrid, entreranno domani nella città.

Madrid 5. Olozaga rispose che il suo patriottismo gli consigliava a non venire a Madrid, finché non siasi sostituito il Governo.

La formazione del ministero è aggiornata sino all'arrivo di Prim.

Il Ministero sarà probabilmente così costituito: Rivero giustizia. Ruiz Zorilla interni, Sagasta lavori, Ayala Colonie, Lorenzana affari esteri, Figuero le finanze, Topete marina.

Serrano pronunciò un discorso in cui disse che la pace continui, che la fiducia non diminuisca, che il magnifico spettacolo, ammirato da tutta Europa, non sia interrotto. L'unione e disciplina dell'esercito, la sua fratellanza col popolo e il patriottismo termineranno l'opera della rivoluzione evitando egualmente la reazione e il discredito proveniente dal disordine.

Madrid, 5. (sera.) Serrano ricevette alcune notabilità delle corporazioni.

Fannosi preparativi per ricevere domani Prim.

Il fratello di Olozaga partì per Parigi. La protesta di Isabella, riportata dai giornali di Bajona, eccitò soltanto disprezzo.

Parigi, 5. Il Constitutionnel smentisce la voce che stia negoziando un trattato per l'unione commerciale e militare fra Francia e l'Olanda. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento.

Copenaghen 5. Apertura del Rigedag. Il discorso reale accennando allo Sleswig, dice che le trattative colla Prussia per l'esecuzione dell'articolo del trattato di Praga relativo al libero voto della popolazione dello Sleswig rimasero senza risultato. Il discorso soggiunge: Il nostro apprezzamento sulla soluzione che viene reclamata dalla giustizia e del bene inteso interesse de' due Stati non si è modificato. Dobbiamo considerare come nostro primo dovere di non venire ad un accomodamento che, oltreché non corrisponde alle aspirazioni delle popolazioni, metterebbe la Danimarca in situazione difficile innanzi la Potenza colla quale desidera mantenere sinceri e amichevoli rapporti. E da sperarsi che la Prussia comprenda queste considerazioni, e addiverrà al desiderato scioglimento della questione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 6 ottobre

Rendita francese 3 0%	69.15
italiana 5 0%	52.35

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Veneta	407.—

<tbl

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 555 2
PROVINCIA DI UDINE
Distretto di Udine Comune di Pradamano

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto 20 corr. resti aperto per una seconda volta il concorso ai seguenti posti, cioè:

1. di Maestro di III. classe rurale inferiore, in Pradamano-Lovaria, coll' annuo stipendio di L. 700, verso l' obbligo di impartire l' istruzione due volte al giorno, cioè una volta in Pradamano, ed una volta nella vicina Lovaria,

2. di Maestra di III. classe rurale inferiore, in Pradamano, con l' annuo stipendio di L. 333.

Gli aspiranti a detti posti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti documenti, cioè:

1. Fede di nascita dalla quale risulti, parlando del Maestro, che ha compiuto gli anni 18, e parlando della Maestra che ha compiuto gli anni 17.

2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell' ultima biennale dimora.

3. Certificato medico di sana fisica costituzione.

4. Patente di idoneità all' insegnamento.

5. Tabella dei servigi al caso prestati. Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Pradamano, 4 ottobre 1868.

Per il Sindaco assente
Gli Assessori
Antonio Riali
Giovanni Degnatto

N. 920. 4
Dist. di Pordenone Comune di S. Quirino
IL MUNICIPIO AVVISA

Che a tutto il giorno 25 ottobre, resta aperto il concorso a due posti di Maestri elementari di II. Classe rurale, distribuibili nel Comune, con l' annuo onorario di L. 550.— personali; e per una Maestra con l' onorario di L. 336.— con pagamenti mensili posticipati.

Le istanze saranno corredate a senso di Legge, rimanendo la nomina di spettanza di questo Consiglio.

Fra i carichi che riguardano tale personale insegnante, si ricorda l' importante strumento degli adulti.

S. Quirino 30 Settembre 1868.

Il Sindaco.
D. Cozzi

N. 530 4
DISTRETTO DI PALMANOVA
Municipio di Bicinicco

È aperto il Concorso in questo Comune al posto di Maestro per la scuola elementare maschile collo stipendio di L. 500, pagabili di mese in mese, per accapiti coll' obbligo della scuola serale fissata.

Le istanze degli aspiranti corredate dai titoli voluti dal Regolamento dovranno essere prodotti non più tardi del 26 ottobre corrente.

Bicinicco di 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
ALESS. MANTOANI.
Il Segretario
P. Grattini.

N. 612 4
MUNICIPIO DI TORREANO
Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare 2 agosto 2. c. si dichiara esser aperto il concorso ai posti di Maestro sottodivisi in questo Comune.

Gli aspiranti presenteranno le loro dimande al Municipio di Torreano non più tardi del 20 Ottobre corrente, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fedina politica e criminale ed at-

ttestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio.

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Torreano 4. ottobre 1868.

Il Sindaco
B. PASINI.

4. Maestro in Torreano per l' annuo stipendio di Lire 550 da soddisfarsi di trimestre in trimestre posticipatamente.

2. Maestro in Prestento per l' annuo stipendio di lire 500 da soddisfarsi come sopra.

3. Maestro in Masarolis per l' annuo stipendio di lire 500 da soddisfarsi come sopra.

Avvertasi che l' aspirante in quest' ultima località dovrà conoscere anche la lingua slava.

N. 4214 1
Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI ZOPPOLA

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione consigliare 28 luglio anno corrente si rende noto che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementare di classe inferiore qui sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine sopraindicato, corredate dalli seguenti documenti:

1. Fede di nascita,
2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio,

3. Certificato medico di sana fisica costituzione.

4. Patente d' idoneità all' insegnamento elementare inferiore, ossia regolare diploma, con preferenze ai secolari.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale nei termini portati dall' art. 128 del regolamento 15 ottobre 1860.

Scuole e stipendi.

N. 1. Maestro della scuola maschile elementare nel capoluogo di Zoppola con l' annuo stipendio di L. 650 per tutto l' anno scolastico pagabile in 12 eguali rate mensili posticipate e con l' obbligo della scuola serale d' inverno e festiva l' estate.

N. 2. Maestro della scuola maschile elementare della frazione di Castions con l' annuo stipendio di L. 650 per tutto l' anno scolastico pagabile come sopra, e con l' obbligo della scuola serale d' inverno e festiva l' estate.

N. 3. Maestro della scuola maschile elementare nella frazione di Orcenito di sopra con l' annuo stipendio di L. 500 con l' obbligo della scuola serale d' inverno e festiva l' estate.

N. 4. Maestra per la scuola elementare femminile inferiore nel capoluogo di Zoppola con lo stipendio di L. 500 pagabili come sopra, e con l' obbligo di assistere tutte le edicande che interverranno dalle altre frazioni del Comune.

Avvertasi per le scuole serali e festive per gli adulti il governo si presterà a rimunerare li maestri a misura dei loro meriti, e che le suddette scuole saranno istituite col principiare dell' anno scolastico prossimo.

Dall' ufficio Municipale di Zoppola

Il Sindaco

G. MARCOLINI

La Giunta
L. Arnone
L. Saffetti

N. 4039 1
Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO, DECIMO

In seguito alla deliberazione di questo Consiglio Comunale 2 luglio p. v. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del giorno 2 settembre p. p. restano aperti i seguenti posti per l' istruzione elementare del Comune di Azzano, Decimo.

1. Maestro ad Azzano collo stipendio annuo di L. 650 e coll' obbligo della scuola serale d' inverno e festiva l' estate.

2. Maestra ad Azzano collo stipendio annuo di L. L. 433.

3. Maestro a Tizzeto collo stipendio annuo di L. 650 e coll' obbligo della scuola serale d' inverno, e festiva l' estate.

4. Maestra a Fagnigola collo stipendio annuo di L. 650 e coll' obbligo della scuola mista comune per ambo i sessi.

5. Maestra a Corva cui pure verrà affidata quella scuola mista coll' annuo stipendio di L. 650.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dei documenti voluti dall' art. 89 del regolamento 15 settembre 1860 e presentate a questo Protocollo entro il 31 ottobre corrente.

Le nomine sono di spettanza di questo Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, e le suddette scuole saranno istitute col principiare dell' anno scolastico prossimo.

Dal Municipio di Azzano, Decimo
li 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. PACE

N. 4963 1
Provincia di Udine Distretto di S. Vito

COMUNE DI MORSANO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti per servizio sanitario nel Comune di Morsano.

a) Medico condotto collo stipendio di L. 1235.57 più indennizzo per mantenimento del cavallo , 370.37

Totale contrappagativo annuo L. 1604.94

b) Mammappa collo stipendio di L. 259.26 La popolazione del Comune risulta a 2800 abitanti di cui oltre la metà ha diritto ad assistenza gratuita.

Gli aspiranti correderebbero le loro istanze a norma delle prescrizioni portate dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Morsano il 4 ottobre 1868.

Il Sindaco
MIOR

Il Segretario
Michieli.

N. 2763 II-2
LA GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

AVVISO

Essendo stato approvato dal Consiglio scolastico Provinciale il piano organico dell' istruzione elementare di questo Comune e dovendo di conseguenza provvedere alla sistemazione delle rispettive scuole in guisa che il nuovo ordinamento entri in attività col p. v. anno scolastico, resta aperto quindi il concorso ai rispettivi posti delle sottoindicate scuole rurali inferiori.

Per Aviano composto delle borgate di Samprato, Calpaderno, Del Duomo, Pedemonte, Pianate, Beorchia, Ornedo e Costa n. 3 scuole, cioè: una maschile di 2.a classe collo stipendio di L. 550, una maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 500, una femminile di 4.a classe collo stipendio di L. 433.33.

Per Marsure composto delle borgate di Cortiis, San Lorenzo e Santa Caterina una scuola maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 500.

Per Castello composto delle borgate di Castello e Villotta una scuola di 3.a classe collo stipendio di L. 500.

Per Gries composto delle borgate di Cortiis, Selva e Giera una scuola maschile di 3.a classe collo stipendio di L. 550.

Gli insegnanti, oltre agli altri obblighi, sono tenuti alla scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in carta da bollo a questo protocollo non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente d' idoneità;
c) Attestato di moralità.

Le nomine sono di competenza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

La nomina tanto dei maestri che della maestra seguirà puramente provvisoria e di esperimento, dopo due anni di prova

o verranno confermati stabilmente o licenziati non corrispondendo.

Aviano li 28 settembre 1868.

Per la Giunta
Il Sindaco
OLIVA

Il Segretario
Giovanni Tomasi.

sistesse nei luoghi soliti o triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 7 settembre 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Niccolotto.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4478 2
EDITTO

Si rende noto che ad istanza di M. Zaroli Francesco ed Antonio fu Pietro possidenti di Teor contro Pietro, Francesco, Gio. Maria, Andrea, Caterina, Luigi fu Giuseppe, Fabris Anna ved. Regini quale rappresentante Regini Maria, Luigia, e Gaetano fu Giuseppe, Dominici D. Pietro avvocato di qui curatore dell' assenteista Regini Filomena fu Giuseppe, e dell' eredità giacente fu Regini Orsolina q.m. Antonio, nei giorni 30 ottobre, 27 novembre, e 28 dicembre p. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di residenza di questa Pretura sarà tenuta Asta per la vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati;

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 44 marzo 1868;

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cantato l' offerta col deposito di 45 dell' importo della stima dell' immobile a cui aspira in valute d' oro o d' argento al corso legale;

4. Seguita la delibera, l' esponente dovrà nel termine di giorni otto contorni versare presso la R. Agenzia Provinciale del Tesoro in Udine in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffidato di un quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difidato provocata una nuova subasta, ed inoltre sarà tenuto alla risuzione dei danni;

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima però sotto le riserve del § 422 giudiziario regolamento.

6. Seguita la delibera, la realtà saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti;

7. Facendosi deliberarli gli esponenti o la creditrice inscritta Casa di Garita in Udine, non saranno questi tenuti ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al versamento nella cassa predetta del prezzo di delibera il quale lo tratteranno presso di sé sino alla distribuzione fra i creditori iscritti, corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dalla immissione in posse in poi;

8. Le spese successive alla